AUTRICE

GIUSEPPINA CATTANEO

<http://giusicopioni.altervista.org/>

POSIZIONE S.I.A.E. N° 193077

Codice opera Siae 935820A

TITOLO

AUTOSTRADA PER IL MARE

COMMEDIA BRILLANTE

IN DUE ATTI

Personaggi

MADRE TERESA superiora

SUOR CLARETTA suora novizia

GIANLUIGI BRAMBILLA detto IL GIANGI accanito conquistatore milanese

GENNARO LA PASTA autista di tir napoletano amante del cibo

EVITA PERONE contestatrice convinta

SALVADOR MARIA ex fidanzata di un messicano

VERA GAMBA ex futura sposa fuggita dall’altare

MARESCIALLO DONATO IELLA

CONCETTA SENZATELE madre di non si sa quanti figli

SIGNOR MORTINI direttore delle Pompe Funebri

DOTTORE

CASELLANTE

TRAMA

Lungo l’autostrada, la consueta coda estiva, obbliga una serie di automobilisti in viaggio verso il mare, a conoscersi. Ognuno con la propria storia, inizialmente saranno interessati solo a riprendere il viaggio. Ma una serie di eventi li porterà, col trascorrere delle ore e della notte, a diventare amici tanto da non volersi più lasciare.

**ATTO PRIMO**

La commedia si svolge in autostrada. Sagome di veicoli in scena. A sinistra una Prinz verde con a bordo due suore. Dietro, una monovolume con a bordo Il Giangi. A destra una 500 vecchia mattone con a bordo: Evita e Salvador davanti, mentre Vera si trova nel sedile posteriore. Dietro la 500 un Tir con a bordo Gennaro.

SCENA I

*Evita, Salvador e Vera*

TUTTI IN SCENA NEI LORO MEZZI

SUONO DI CLACSON A SIPARIO CHIUSO.

EVITA. *(Inveendo contro l’auto davanti)* 130 è il limite massimo, non 70! Ma guarda te!

VERA. Evita, guardami.

EVITA. Vera, dovrei guardare più la strada che te.

VERA. Si, si guarda pure la strada. Sono viva grazie a te e non mi va di morire grazie a te. Comunque Evita, sei un amica.

EVITA. Grazie. Anche se a volte vorrei non essere tua amica.

SALVADOR. Non solo un’amica, ma anche un Angelo! Ci hai salvate da morte sicura. De la muerte segura.

EVITA. Esagerate. Gli uomini non sono tutti come quelli che avete incontrato voi. Io ho un compagno e come vedete non sono ancora morta.

VERA. Ovvio, è sottomesso a te.

EVITA. Lui non è sottomesso, è solo felice di fare le cose che io gli chiedo.

SALVADOR. Più che chiedere tu glielo ordini. Orden.

EVITA. E comunque, se a causa vostra mi fate perdere o arrivare tardi alla manifestazione, potete scordarvi il viaggio di ritorno a casa con me.

VERA. E chi ci vuole tornare a casa. I miei mi staranno aspettando col fucile puntato.

EVITA. *(La guarda)* una pistola è più che sufficiente con te.

SALVADOR. Secondo me anche con un soffio vai ko.

VERA. Io volevo solo un matrimonio memorabile.

EVITA. E lo è stato. Eccome se lo è stato, te ne sei andata dall’altare!

VERA. Meglio tardi che mai! Amilcare non faceva per me.

SALVADOR. Già dal nome avresti dovuto saperlo che non faceva per te. Para ti.

VERA. Salvador, potresti toglierti il cappello per favore? Invade troppo il mio spazio. Sebbene io non ne abbia bisogno di molto ...

EVITA. Salvador, perché non ti sei ancora liberata di quel cappello?

SALVADOR. Il cappello è l’unica cosa che mi piace del Messico. El sombrero es lo único que me gusta de México.

EVITA. La vuoi smettere di parlare messicano?

SALVADOR. Non riesco. Mi hanno fatto il lavaggio del cervello!

VERA. *(Ironica)* il tuo fidanzato Pedro e la tua suocera Marisol non ti piacciono più?

SALVADOR. Il mio ex! E la mia ex suocera! Quei due sono dei pazzi! Esos dos hay locos! Mi volevano “messicanizzare” a tutti i costi! E come tu sai mi hanno proibito di partecipare alle tue nozze.

EVITA. Ma voi due, non potevate accorgervene un po’ prima? Se ripenso che mi avete chiamato proprio mentre stavo prendendo l’autostrada per Rimini per la manifestazione di domani contro il disboscamento dell’Amazzonia e ho dovuto fare marcia indietro e venire a prendere, mi viene voglia di ... di ... riportarvi indietro.

VERA. Amica, portami a disboscare chi vuoi, ma lontano da quel ... da quel ...

SALVADOR. La manifestazione a Rimini contro il disboscamento dell’Amazzonia è perfetta anche per me. Ma l’Amazzonia si è trasferita a Rimini?!

EVITA. Non son cose che ti riguardano. Io non vengo al tuo matrimonio, perché i matrimoni non mi piacciono, ed eccoti qui con me, in auto, addirittura vestita da sposa! Sarà sfortuna questa!

EVITA. VERA. SALVADOR. *(Fingono di parlare fra di loro ma il pubblico non sente nulla).*

SCENA II

*Madre Teresa e Suor Claretta,*

SUOR CLARETTA. *(Auto con tanti rosari che pendono dal vetro davanti. È alla guida e guarda a destra)* ma varda chelle che al ga süpera nella corsia di salvataggio che ghè che a destra! Ha visto Madre Teresa? (Ma guarda quello che ci supera nella corsia di salvataggio che c’è a destra! Ha visto Madre Teresa?)

MADRE TERESA. *(Che stava dormendo e viene svegliata)* oterfacc! Ma al sa pöderà sorpasà a sinistra? (L’ho visto eccome! Come si può sorpassare a sinistra?)

SUOR CLARETTA. A destra ho detto, non a sinistra.

MADRE TERESA. Cola scüsa che me a so mansina a ma-e’mènt sèmpèr la destra. (Con la scusa che sono mancina mi viene in mente sempre la destra).

SUOR CLARETTA. La mansina alè la sinistra. (La mancina è la sinistra).

MADRE TERESA. Evvest che alura a ghere resù! (Visto che allora avevo ragione?)

SUOR CLARETTA. Insoma. (Insomma).

MADRE TERESA. Te, ma se ta se braaa parlà ol dialètt! *(Ma come sei brava a parlare dialetto).*

SUOR CLARETTA. Merito della mia maestra.

MADRE TERESA. E chi ela? (E chi è?).

SUOR CLARETTA. Lei o no!?

MADRE TERESA. Oh, grasie. A scöla a so sèmpèr ‘stacia braa a parlà la lingua dèl dialèt. *(Sbadiglia)* che sonc che a ma-e adòs! *(Ricomincia a dormire).* (Oh grazie. A scuola sono sempre stata brava a parlare la lingua del dialetto).

SCENA III

*Il Giangi e Gennaro*

SUONO DI CLACSON

IL GIANGI. Una lumaca va più veloce! È mai possibile? Una Prinz. Ho davanti a me una Prinz. L’unica Prinz esistente su questa terra si trova qui, davanti a me! *(Guarda alla sua sinistra e vede il tir)* persino un tir mi sta superando! E basta che mi superi però.

GENNARO. Ma perché mi sono messo nella corsia centrale! L’unica 500 esistente su questa terra si trova qui, davanti a me! *(Guarda a destra e vede Il Giangi che lo guarda)* spero che il tipo dell’auto a fianco non ce l’abbia con di me. Non è colpa mia se sono incastrato qui.

IL GIANGI. *(Abbassa il finestrino e ad alta voce)* ehi, non puoi andare più veloce?

GENNARO. *(Abbassa il finestrino ed ad alta voce)* non lo devi dire a me, ma a chi è alla guida di quest’auto davanti!

IL GIANGI. E tu superala!

GENNARO. Non posso guidare un tir in terza corsia!

IL GIANGI. E fai qualcosa allora!

GENNARO. Non so se lo hai notato, ma il mio camion non è dotato di ali. Rallenta tu e poi superami.

IL GIANGI. Pensi che non ci abbia pensato? Dietro di me, c’è una Citroen 2 cavalli. E non si scolla dal mio didietro per un attimo.

GENNARO. *(Finge di mangiare qualcosa, o mangia davvero, mentre parla*) e io non so come aiutarti. *(Alza il finestrino)* gli sta bene a questi bauscia! Per fortuna c’è qualcuno che li ferma.

IL GIANGI. *(Alza il finestrino)* camionisti! Loro possono tutto, ma solo quando vogliono loro!

SCENA IV

*Madre Teresa, Suor Claretta, Evita, Salvador e Vera*

VERA. *(Guarda alla sua destra e vede le suore)* guardate, ci sono due suore! Se nasco un’altra volta mi faccio suora.

EVITA. Sei ancora in tempo sai?

SALVADOR. Non credo, le suore non portano i tacchi.

VERA. Smettetela. Ma ... chissà perché le suore si fanno suore?

EVITA. Forse perché... vogliono farsi suore?

SALVADOR. Era quello che stavo pensando anch’io.

VERA. *(Abbassa il finestrino e parla a Suor Claretta in auto. Ad alta voce*) suora, perché lei si è fatta suora?

EVITA. Vera, come può sentirti! Non vedi che ha le orecchie coperte dal velo?

SALVADOR. Ora tutte le suore sono sorde per il velo! *(Alza la voce)* suora, perché lei si è fatta suora?

SUOR CLARETTA. *(Non riesce a capire. Alza la voce)* non capisco!

EVITA. Che ti dicevo?

VERA. *(Alza la voce)* suora, anche lei si fa la ceretta?

SALVADOR. *(Subito. Alza la voce)* anche lei si tinge i capelli? Ella también se tiñe el pelo?

EVITA. Alzate quel finestrino! Son cose da chiedere ad una suora? Fare la ceretta? Tingersi i capelli? Io non capisco cosa vi passa per quella testa.

SALVADOR. Scusa.

VERA. Non ho riflettuto prima di parlare.

EVITA. Non è una novità. Lasciate che sia io a fare le domande intelligenti alla suora. *(Alza la voce)* suora, ma voi lo portate il reggiseno?

SALVADOR. Evita!

VERA. Domanda più che intelligente!

SUOR CLARETTA. *(Fa fatica a sentire. Alza la voce)* non capisco!

SALVADOR. *(Alza la voce)* meglio così!

SCENA V

*Madre Teresa, Suor Claretta, Il Giangi, Gennaro, Evita, Salvador, Vera*

TUTTI SI FERMANO. C’È CODA. RIMANGONO SEMPRE SUI LORO MEZZI

IL GIANGI. Ecco, ora siamo fermi. *(Alzando la voce)* ehi lì davanti, quando si riparte, cercate di darvi una mossa!

MADRE TERESA. *(Si sveglia)* Mossa? *(Si muove alzando le braccia)* ti piace la mia mossa?

SUOR CLARETTA. *(Muovendosi in auto alzando le braccia)* e la me? (E la mia?).

GENNARO. *(Mentre sta mangiando altro, all’auto davanti alzando la voce)* è normale che ci siano rallentamenti, c’è gente che va a due all’ora!

EVITA. *(Alzando a voce)* e dei milioni di tir che invadono le autostrade? Ne vogliamo parlare?

GENNARO. È grazie ai tir come il mio che poi tu trovi al supermercato quello che ti serve.

SALVADOR. Che fanfarone! Fanfarrón!

VERA. Ora che siamo ferme, posso chiedere alle suore se .... si fanno la ceretta. *(V.i.).*

EVITA. *(Interrompendola prima che finisca la frase)* guai a te ... *(a Salvador)* e a te!

IL GIANGI. Ecco, ora ha spento l’auto. Spero solo che quella vasca da bagno si accenda ancora! *(Si affaccia meglio)* cosa vedo? Due suore? Due suore alla guida della Prinz?!

GENNARO. Due suore? *(Si sporge di più)* già la Prinz verde, porta una sfortuna nera, con suore, che sono “pari” poi ... *(indica due con la mano. Tocca tutti i cornetti appesi al suo tir e alcuni se li mangia)* vuoi qualche cornetto?

IL GIANGI. Perché no. *(Li prende)* non era forse la tv a dire che le suore erano in estinzione?

SUOR CLARETTA. No, mia i suore aiè in estinsiù ma i pinguini. (Non le suore sono in estinzione, ma i pinguini).

IL GIANGI. E voi siete lì-lì.

MADRE TERESA. Te, vilanù! Suor Claretta, me a chèlle a ga responde piö. Alè tat vilan! (Villano! Suor Claretta io non apro più bocca. È troppo villano!)

SUOR CLARETTA. Brava, Madre Teresa di Cal ... *(viene interrotta).*

IL GIANGI. Madre Teresa di Calcutta?

GENNARO. Lei è Madre Teresa di Calcutta? Quella suora di ... Calcutta? Sempre suore pari rimanete. *(Mangia qualche cornetto).*

SUOR CLARETTA. Le alè la madre Teresa di Cal ... cinate! (Paese in provincia di Bergamo) noi siamo di Bergamo.

IL GIANGI. E si era capito. Bergamo a me non piace.

VERA. *(Sporgendosi)* anche noi veniamo da Bergamo.

IL GIANGI. *(Guarda Vera con interesse)* ma da qualche secondo Bergamo comincia a piacermi.

GENNARO. Bergamo e Milano sono belle città, ma è Napoli la regina. Sole, caldo, mare e cibo. Mamma sto arrivando!

EVITA. Noi invece andiamo a Rimini ad una manifestazione.

VERA. Lei va a Rimini ad una manifestazione ...

SALVADOR. ... noi invece l’aspettiamo al mare. En el mar.

IL GIANGI. Anch’io vado a Rimini ... a rimorchiare ... volevo dire “a riposare al mare”.

SUOR CLARETTA. Anche noi andiamo a Rimini. Andiamo alla casa per ferie delle Suore Sacramentine che si trova praticamente sul mare.

EVITA. Tutti al mare! Lo sapete vero che il mare lo dobbiamo tenere pulito? La barriera corallina va salvaguardata. *(Prende un cartello con la scritta LA BARRIERA CORALLINA DI RIMINI VA SALVAGUARDATA)* la barriera corallina va salvaguardata.

IL GIANGI. La barriera corallina non si trova a Rimini.

EVITA. Non si trova a Rimini? Ebbene, allora io sarò la prima a portare la barriera corallina a Rimini.

SUOR CLARETTA. Se la öl ala öte me. (Se vuole l’aiuto io).

EVITA. Una mano in più è sempre una buona cosa. *(Le passa un altro cartello con la scritta LA BARRIERA CORALLINA DI RIMINI VA SALVAGUARDATA).*

SUOR CLARETTA. Grazie.

EVITA. SUOR CLARETTA. La barriera corallina di Rimini va salvaguardata! La barriera corallina di Rimini va salvaguardata!

VERA. *(Piange a dirotto)*.

SALVADOR. Vera, che ti succede?

IL GIANGI. Signorina, la posso consolare? Le assicuro che non sono sposato e quindi sono libero.

VERA. Non sono sposato ... *(Ripiange a dirotto)*.

GENNARO. *(A Il Giangi)* si vede che a lei piacciono solo gli uomini sposati.

VERA. *(Scende dall’auto)* io ... io ... io mi voglio uccidere. Mi butto ... mi butto ... sotto ad un’auto. *(Cerca il posto dove buttarsi ma non lo trova).*

GENNARO. Non so se l’ha notato, ma siamo fermi. Io l’accontenterei volentieri sotto il mio tir, ma come vedo sono impossibilitato. Le converrebbe pensare ad un altro modo per uccidersi. Qualcuno ha qualche idea?

TUTTI TRANNE EVITA. Io! io! io!

SCENDONO TUTTI DAI LORO MEZZI TRANNE MADRE TERESA

EVITA. *(Alle suore)* pure voi! Qui nessuno uccide nessuno!

IL GIANGI. Peccato. Avevo un’idea brillante. *(Avvicinandosi)* però sarebbe stato un peccato privarci della sua compagnia, bella pollastrella.

VERA. Bella pollastrella ... *(piange di nuovo a dirotto).*

TUTTI LO GUARDANO.

IL GIANGI. Che cosa ho detto di così sbagliato? Voleva essere un complimento.

SALVADOR. Bella pollastrella ... la chiamava il suo ex. Hermosa chica.

GENNARO. La dovevi proprio chiamare così? Non potevi chiamarla ... non so ... bella puledra?

IL GIANGI. Non ho avuto la brillante idea di pensare agli animali. Ma posso ancora rimediare. Bella puledra, non sapevo che fosse stata lasciata dal suo ex.

SALVADOR. No, lo ha lasciato lei. È fuggita dall’altare. Altar.

SUOR CLARETTA. Non le piaceva il parroco celebrante?

EVITA. Non voleva più sposare il suo fidanzato, ora ex, e lo ha lasciato all’altare.

VERA. Si, ho detto che dovevo andare in bagno a casa mia ... e allora ...

GENNARO. Mentre sta dicendo il fatidico si sull’altare, ha chiesto di andare in bagno a casa sua?

IL GIANGI. Vuoi mettere il bagno di casa tua e quello della canonica?

VERA. Era una scusa per uscire dalla chiesa e chiamare la mia amica Evita e chiederle di venirmi a prendere.

EVITA. E così siamo finite qui, in autostrada. Ferme. Qui con voi. A respirare quest’aria irrespirabile a causa dei vostri motori accesi *(Indica Il Giangi e Gennaro).* Spegneteli per favore. Così facendo allargherete i buchi neri.

TUTTI. *(Si guardano i vestiti e il loro corpo)* quali buchi? Buchi? E dove sono? Ne è sicura? Ma quai de büs?

EVITA. Quelli che stanno lassù! *(Indica in alto).*

TUTTI GUARDANO IN ALTO

GENNARO. *(Piano)* voi li vedete i buchi neri?

IL GIANGI. *(Piano)* io no. Però io non faccio testo, da lontano vedo poco.

SUOR CLARETTA. Ela sigüra che siano neri quei buchi? (È sicura che siano neri quei buchi?)

MADRE TERESA. Ei per caso chèi che a go det in di me calsì? Che sonc! (Sono per caso quelli che ho nei miei calzini? Che sonno!). *(Si addormenta).*

EVITA. No, quelli che ... avete in testa!

DIAMON. *(Ironico)* non tutti possono permettersi il tuo cervello fine.

IL GIANGI. *(Ironico)* e anche la sua finezza.

SUOR CLARETTA. Però è una bella cosa, troas che töcc insèma! (Trovarsi tutti assieme).

EVITA. Che felicità! Ho pregato intensamente Dio di avere tutto questo oggi.

GENNARO. Se non fosse a causa tua che guidavi l’auto a 5 allora, a quest’ora io sarei a casa da mia mamma al mare.

IL GIANGI. E io? Sarei già in spiaggia a fare conquiste se non fosse per queste ... *(indica le suore)* per queste ... *(Al pubblico)* io vorrei arrabbiarmi con loro ... ma come si fa ad arrabbiarsi con le suore?

GENNARO. Se vuoi ti mostro io.

SALVADOR. Tu non mostri niente! Un po’ di rispetto! Un poco de respeto!

GENNARO. E tu chi sei? Perché parli in quel modo? Sei appena uscita da un film con Pancho Villa?

SALVADOR. Io non sono uscita dalla pancia di nessuna villa ma dalla finestra del bagno della casa del mio ex. Ventana del baño.

IL GIANGI. Vedo che voi due andate ... a nozze coi bagni! *(Indicando Salvador e Vera).*

GENNARO. IL GIANGI. *(Ridono).*

VERA.Non era solo la casa del suo ex ma anche di quella della suocera. La volevano portare via dall’Italia senza il suo consenso.

SALVADOR. Grazie a loro so tutto sul Messico: l’inventore della TV a colori fu il Messicano Guillermo González Camarena, che nel 1940 a 23 anni registrò il primo brevetto per un sistema televisivo a colori, i messicani sono i maggiori consumatori di Coca Cola del mondo, il Messico è il maggior produttore di argento nel mondo ... todos, todos e todos.

EVITA. Notizie importanti da diffondere sul Messico! Per fortuna te ne sei liberata. Abbasso la Messicanizzazione! Abbasso la Messicanizzazione! *(Prende due cartelli con la scritta ABBASSO LA MESSICANIZZAZIONE e uno lo consegna a Suor Claretta).*

SUOR CLARETTA. EVITA. Abbasso la Messicanizzazione! Abbasso la Messicanizzazione!

IL GIANGI. Finitela! Due pazze mi sembrate!

SALVADOR. A causa loro fatico persino a parlare la mia lingua madre.

GENNARO. Italiano?

SALVADOR. No, dialetto bergamasco!

MADRE TERESA. *(Svegliandosi di soprassalto)* dialetto bergamasco? Io parlo ol dialèt! A ma so perdida ergot intat che dormie? (Io parlo il dialetto. Mi sono persa qualcosa mentre dormivo?).

VERA. Non si è persa niente, siamo qui ancora con la nostra amica Evita che ci sta portando al mare con lei.

SUOR CLARETTA. Che braaa amisa. (Che brava amica).

EVITA. Chiariamo una cosa. Io stavo solo prendendo l’autostrada per raggiungere il mio compagno al mare per la manifestazione, quando ho ricevuto la sua telefonata e la sua e ho dovuto fare marcia indietro e portarmele con me.

IL GIANGI. *(Guarda davanti)* sembra che in avanti qualcosa si stia muovendo.

GENNARO. *(Guarda davanti)* sembra che la coda si stia muovendo! Si, si, si muove! Si parte! Mamma arrivo!

TUTTI CORRONO SUI LORO MEZZI MA SI SBAGLIANO E SALGONO SUI MEZZI DI ALTRI.

SUOR CLARETTA SALE SULLA MONOVOLUME. LE TRE AMICHE SUL TIR. GENNAROSULLA PRINZ. IL GIANGI SUL 500. POI SI ACCORGONO E SI SCAMBIANO.

EVITA. Si! Si parte! Arriverò in tempo alla manifestazione!

MADRE TERESA. E notre dai nòste sorèle.

SUOR CLARETTA. Consorelle, Madre. Consorelle.

IL GIANGI. E io a cuccare in spiaggia!

SALVADOR. Arrivederci a tutti. Nos vemos a todos.

GENNARO. Arrivederci, arrivederci ... addio! E spero di non incontrarvi mai più.

IL GIANGI. Suore ... che Dio vi accompagni ... lontano! Lontano dalla mia vista, dalla mia strada e dalla mia spiaggia.

SUOR SILVANA. Spiritus! (Spiritoso).

MADRE TERESA. Daga mia scolt Suor Claretta. (Non dar loro retta Suor Claretta).

EVITA. E per me vale la stessa cosa! *(Rivolta a Gennaro e Il Giangi).* La prossima manifestazione a cui parteciperò sarà contro i bifolchi che si incontrano in autostrada!

SUONI DI CLACSON

GENNARO. Andate! E muovetevi!

IL GIANGI. *(Alle suore)* pigiate quell’acceleratore!

SUOR SILVANA. Ma cosa vuoi pigiare!? Ma èdèt mia che ai sa mös mia chi denacc! (Non vedi che non si muovono quelli davanti a noi?)

EVITA. Forza, andate, andate!

GENNARO. Ancora fermi? No!!! Fermi già da due ore e non ci si muove ancora!

IL GIANGI. Non è possibile! Che si faccia qualcosa!

EVITA. E cosa vorresti fare, signor So Tutto?

SUOR SILVANA. L’unica cosa da fare è pregare.

MADRE TERESA. Io leggo e voi rispondete.

GENNARO. Spero che serva a qualcosa.

IL GIANGI. Ho dei forti dubbi.

MADRE TERESA. Èco che ol librèt. Alura, San del Nas, aiutaci tu. San Guisuga ... (Prendo il libretto. Dove è? Eccolo? Allora, sangue del naso, aiutaci tu.

TUTTI. Aiutaci tu.

MADRE TERESA. Santa resù ...

TUTTI. Aiutaci tu.

GENNARO. *(Si accorge che c’è qualcosa che non va)* che santi sono quelli che sta elencando?

EVITA. Sicuramente non sono Santi Milanesi.

SALVADOR. Nè Napoletani!

VERA. E nè Messicani!

MADRE TERESA. Scüsim, o sbagliat librèt. (Scusate, ho sbagliato libretto).

SUOR CLARETTA. Ha preso il libretto dei modi di dire in bergamasco!

IL GIANGI. Ah, siamo messi bene!

GENNARO. Sento un languorino. Vado a prepararmi qualcosa da mangiare. Chiamatemi quando ci si muove.

IL GIANGI. E io vado a telefonare all’albergo dicendo alle mie donne che sono un attimo in ritardo.

MADRE TERESA. *(Si è addormentata).*

SUOR CLARETTA. Ecco il libretto delle preghiere. Madre, Madre ... ala dorma amò turna *(Rimane in auto).*

SCENA VI

*Madre Teresa, Suor Claretta, Evita, Salvador, Vera e Dottore*

DOTTORE. *(Entra in scena sopra ad un monopattino)* buongiorno! Io sono il dottor Dottore specializzato in medicina generale. *(Scende dal monopattino e spesso muove la gamba come se stesse andando ancora sul monopattino).*

EVITA. Si sentiva la mancanza di un medico in questa gabbia di matti.

DOTTORE. Avete bisogno di una consulenza, di una visita o di un medicinale?

SALVADOR. Non mi sembra proprio il caso ... in autostrada.

DOTTORE. In autostrada invece è proprio il mio caso.

VERA. La ringraziamo della sua disponibilità, ma noi siamo sanissime. *(Al pubblico)* figuriamoci che prendo medicinali da uno sconosciuto.

DOTTORE. L’autostrada mette sempre a disposizione degli automobilisti fermi da più di due ore, un medico. Un medico gratuito. E per l’appunto, sono io.

EVITA. Oltre ad essere sane non soffriamo di nessuna patologia. Quindi ...

SALVADOR. Noi scoppiamo di salute! Salimos de la salud.

DOTTORE. *(Guarda Evita)* lei, lei è sicura di non soffrire di distrofia del coni?

EVITA. Di ... distrofia dei coni? Mah ... non credo.

DOTTORE. Mi guardi! Segua il mio dito. I suoi occhi parlano.

EVITA. Beh, io con gli occhi dovrei vederci e non parlarci.

DOTTORE. Vuole mettere in dubbio la mia diagnosi?

SALVADOR. Evita, il dottore ha ragione, tu soffri davvero di ... distro ... distro...

DOTTORE. Distrofia dei coni.

SALVADOR. Quella. Quante volte hai mangiato i coni gelato? Tante volte. Tantas veces.

VERA. E io confermo: tu mangi tanti gelati sui coni.

DOTTORE. È evidentissimo, gli occhi ... Ecco le medicine da prendere. *(Consegna alcune medicine. A Vera)* vedo che lei da piccola ha sofferto di citrullinemia.

VERA. Citrulla a me? Non le permetto di insultarmi.

DOTTORE. Non mi permetterei mai di dare della citrulla ad una sposa.

SALVADOR. Che vorrebbe dire? Ten cuidado.

DOTTORE. Però non posso esimermi dal confermarle che lei ha sofferto di citrullinemia. La sua fronte parla.

EVITA. Quasi quasi io confermo la sua diagnosi.

VERA. Evita!

DOTTORE. Io sono un professore internazionale, e un Luminario della scienza! Ho quattro laure e 6 master ora sto prendendo la quinta. Vuole forse mettere in dubbio la mia valutazione? Io

VERA. Assolutamente no. Non mi permetterei mai. Se lei dice che ho avuto quella citru ... lì, le credo.

DOTTORE. Citrullinemia. E queste sono le medicine per curare questa malattia qualora i sintomi si ripropongano. *(Consegna alcune medicine)* buona continuazione di viaggio. *(Al pubblico)* finalmente mi sono liberato di quei medicinali improponibili.

EVITA. Io questi medicinali non li prendo. Un Luminario della scienza ... e lo mandano in autostrada!

VERA. Se quello era un medico io ... non sono sposata.

SALVADOR. Tu non sei sposata Vera.

IL GIANGI. *(Rientra)* avvisato tutte.

GENNARO. È in cottura. Che acquolina!

SI SENTE LA SIRENA DEI CARABINIERI

TUTTI SONO SPAVENTATI

GENNARO. La Polizia!

EVITA. I Nas!

SALVADOR. La Guardia Costiera!

MADRE TERESA. La Guardia Forestale!

IL GIANGI. La Guardia di Finanza!

SUOR CLARETTA. La Polizia Penitenziaria!

VERA. I Carabinieri!

TUTTI VANNO IN PANICO E C’E’ SCOMPIGLIO IN SCENA

SCENDONO DAI LORO MEZZI

UNO PER VOLTA SI PORTA DAVANTI AL PUBBLICO, DICE LA PROPRIA BATTUTA E POI VA NEL SUO MEZZO

GENNARO. La Polizia! La mia cucina che si trova sul tir non ha la cappa!

EVITA. I Nas! Ho della Marihuana medica!

SALVADOR. La Guardia Costiera! Avrò un ordine di cattura dal Messico!

MADRE TERESA. La Guardia Forestale! Ho con me un crocifisso che proviene dalla foresta del Congo!

IL GIANGI. La Guardia di Finanza! Ho perso lo scontrino della mia collezione di perizoma leopardati!

SUOR SILVANA. La Polizia Penitenziaria! Ho saltato un ritiro spirituale!

VERA. I Carabinieri! Il mio ex mi starà dando a caccia!

SCENA VI

*Madre Teresa, Suor Claretta, Il Giangi, Gennaro, Evita, Salvador, Vera e Maresciallo*

MARESCIALLO. *(Entra in scena da destra)* buongiorno. Tutto bene?

TUTTI INSIEME. Tutto benissimo!

MARESCIALLO. Ho notato del movimento mentre scendevo dal mio furgone-cellulare. Avete forse qualcosa da nascondere?

TUTTI INSIEME. Assolutamente no.

MARESCIALLO. Siamo sicuri?

SCENDONO DAL PROPRIO MEZZO UNO AD UNO

GENNARO. Io ho la cucina sul tir con una nuovissima cappa.

EVITA. Io ho con me un’erba, del tipo Marihuana per curare la nausea ... da moto.

SALVADOR. E io il Messico non so nemmeno dove sia. No se donde esta el Mexico.

MADRE TERESA. Il mio crocifisso in legno non è stato intagliato dagli alberi nella foresta del Congo.

IL GIANGI. Io mi sono fatto rilasciare due scontrini della mia collezione di perizoma leopardati.

SUOR SILVANA. Ai ritiri spirituali io ci vado sempre molto volentieri. Quando ando però.

VERA. Io non sono fuggita dal mio matrimonio, dovevo solo andare in bagno.

MARESCIALLO. *(Silenzio. Li guarda e continua a camminare vicino ai mezzi)* sicuri di non nascondere nulla?

TUTTI INSIEME. No, niente!!!!

MARESCIALLO. Voi mi nascondete qualcosa. Parlate!

GENNARO. *(Indica Evita)* lei è molto nauseata! E la Marihuana non c’entra.

EVITA. *(Indica Gennaro)* la cappa della sua cucina è proprio una meraviglia.

SALVADOR. Il crocefisso di legno di Madre Teresa non è di legno. No es madera.

MADRE TERESA. Lei non parla messicano. Pèr negot! (Per niente).

IL GIANGI. *(Indica Suor Claretta)* la suora è piena di spirito! Piena fin qui.

SUOR CLARETTA. Si, si, e lui *(indica Il Giangi),* ha quei ... così li ... quei peri ... tutti regolari. Aio escc ... in foto! (Li ho visti in foto).

GENNARO. *(Indica Vera)* e lei, soffre un po’ di cistite e va spesso in bagno.

VERA. Vero! Ho la cistite che viene e che va.

OGNUNO RINGRAZIA L’ALTRO PER AVER SOSTENUTO LA PROPRIA TESI.

MARESCIALLO. Bene. Chiarita la cosa, ho una brutta notizia da darvi.

GENNARO. Cannavacciuolo ha perso una Stella?

MARESCIALLO. Più brutta.

EVITA. È stata annullata la manifestazione di settimana prossima a favore delle balene in depressione?

MARESCIALLO. Più brutta.

SALVADOR. L’Italia si è gemellata con il Messico?

MARESCIALLO. Più brutta ancora.

MADRE TERESA. È morto il papa?

MARESCIALLO. Più brutta.

IL GIANGI. Rocco Siffredi è diventato ... orfano (O gay)?

MARESCIALLO. Più brutta.

SUOR CLARETTA. Non gireranno “Sister act 3”?

MARESCIALLO. Più brutta.

VERA. I matrimoni saranno valevoli anche senza il “si”?

MARESCIALLO. Più brutta.

SALVADOR. Io non voglio sentire, ho paura. Tengo miedo. *(Entra in auto).*

MADRE TERESA. Anche me a go pura e perciò ... ando a durmì! (Anch’io ho paura e perciò vado a dormire). *(Entra in auto).*

SUOR CLARETTA. Io pregherò. *(Entra in auto).*

VERA. Io tremo tutta. *(Entra in auto).*

IL GIANGI. State tranquille, sarà la solita fuoriuscita di liquido. *(Entra in auto).*

EVITA. Tutti in auto come i codardi? Cosa volete che sia successo se non ...

GENNARO. ... il solito incidente.

MARESCIALLO. Niente affatto! Qualcosa di inimmaginabile! Il Nilo è esondato!

TUTTI INSIEME. Il Nilo?

CHI E’ IN AUTO ASCOLTA, MIMA, MA NON SI INTROMETTE.

GENNARO. Il Nilo in Africa?

EVITA. Il Nilo è esondato qui da noi?

MARESCIALLO. Purtroppo si.

GENNARO. Scusi, signor carabiniere ...

MARESCIALLO. Maresciallo Donato Iella.

GENNARO. Scusi Maresciallo Donato Iella, il Nilo che si trova in Africa è esondato in Africa ed è arrivato fino in Italia?

EVITA. Come si dice, l’Africa è proprio dietro l’angolo!

MARESCIALLO. Il Nilo è esondato su questa autostrada.

GENNARO. Ma con tutte le autostrade che ci sono in Italia, perché proprio la nostra?

EVITA. Scusi Maresciallo, ma non lo potevate deviare su un’altra autostrada?

MARESCIALLO. Ci hanno provato, ma avevano finito i secchi.

GENNARO. I Carabinieri lo volevano deviare con i secchi?

MARESCIALLO. Non solo i Carabinieri ma anche i Vigili del Fuoco e la Polizia.

EVITA. Con i secchi?

MARESCIALLO. Si, con i secchi. Ma quelli da 8 litri! Noi abbiamo il meglio che si possa trovare.

GENNARO. *(Ironico)* ah beh, vuoi mettere i secchi da 8 litri?!

EVITA. E quando pensa che si risolva e ci si possa muovere?

MARESCIALLO. Presto! Molto presto!

GENNARO. Evvai!

EVITA. Che sollievo!

MARESCIALLO. Spero abbiate portato con voi delle coperte per la notte.

GENNARO. Ma come?

EVITA. Non ha appena detto “molto presto”?

MARESCIALLO. Voi non lo sapete quel detto?

GENNARO. Detto?

EVITA. Quale?

MARESCIALLO. Se il bue non vuole arare, è inutile fischiare.

GENNARO. *(Non capendo il nesso)* chi comanda è il bue, si capisce.

EVITA. *(Non capendo il nesso)* è già, perché fischiare al bue?

MARESCIALLO. Le nostre previsioni danno il Nilo in ritirata domani mattina.

GENNARO. Fino a domani?

EVITA. Dovremmo dormire in autostrada?

SALVADOR. Que aventura!

IL GIANGI. Una notte d’amore sprecata.

SUOR CLARETTA. Che Dio separi le acque del Nilo al più presto.

VERA. L’importante che si asciughi, io non so nuotare.

MARESCIALLO. *(Annusa l’aria. Annusa Gennaro).*

GENNARO. *(Si annusa).*

EVITA. *(Si annusa).*

MARESCIALLO. *(Annusa l’aria)* sento un buon profumino ...

GENNARO. La mia puttanesca!

EVITA. E sembra si stia bruciacchiando.

MARESCIALLO. Puttanesca? Lei è in arresto per il reato di avvio alla prostituzione di ... persone che ... *(v.i.).*

GENNARO. Che prostituzione e prostituzione! È la mia pasta alla puttanesca. Volete favorire?

EVITA. Ho una fame che mangerei un bue. Ma non il suo bue che non voleva arare!

MARESCIALLO. Favorisco molto volentieri.

GENNARO. Arrivo subito. Puttanesca per tutti? *(Sale sul tir).*

TUTTE LE RAGAZZE IN AUTO.Siii!

SCENDONO DALLE AUTO E PORTANO CON SÈ UNA SEDIA CIASCUNO E ANCHE PER GLI ALTRI E SI METTONO DAVANTI. C’È SCOMPIGLIO IN SCENA.

EVITA. Si mangia! Non ci siamo ancora presentati. Io sono Evita.

VERA. E io Vera. Finalmente qualcosa da mettere sotto i denti. Pasta!

MADRE TERESA. *(Si sveglia)* pasta dentiera?

SUOR CLARETTA. No madre, la pasta de mangià. (La pasta da mangiare). Io Suor Claretta.

SALVADOR. Pastas! Io sono Salvador.

GENNARO. *(Arriva con il pentolone e con 8 forchette)* e io sono Gennaro che porta la pasta per tutti.

IL GIANGI. Io Il Giangi con una fame da lupi.

TUTTI PRENDONO LA FORCHETTA E INIZIANO A PASSARSI IL PENTOLONE E A INFORCHETTARE E MANGIARE.

MARESCIALLO. Buona, molto buona.

IL GIANGI. Che cucina quella napoletana!

EVITA. Ritiro tutto quello che di brutto ho detto su di te.

VERA. Anche a me cominciate a piacermi.

MADRE TERESA. Io preferisco sempre nostro Signore.

SUOR CLARETTA. E io il figlio di nostro Signore.

SALVADOR. Questo è cibo, non la pasta e fagioli di mia suocera. Pasta y frijoles.

SCENA VII

*Madre Teresa, Suor Claretta, Il Giangi, Gennaro, Evita, Salvador, Vera, Maresciallo e Concetta*

SUONO DI CAMPANELLO DI BICICLETTA

CONCETTA. *(Entra in scena centralmente dal fondo con una bicicletta. È in stato interessante)* pistaaaaa!

TUTTI LA GUARDANO ESTEREFATTI

MARESCIALLO. Signorina! Non si va in bicicletta sull’autostrada!

TUTTI GUARDANO LA PANCIA E POI AL PUBBLICO. Alla faccia della signorina!

MARESCIALLO. Signora! Non si va in bicicletta sull’autostrada!

CONCETTA. Vedo però che si può banchettare sull’autostrada!

TUTTI GUARDANO LA FORCHETTA E LA PENTOLA.

MARESCIALLO. *(Smettendo subito di mangiare)* sgomberare! Qui non si mangia! Non si mangia in autostrada! Sgomberare! Entrate nelle vostre auto. È vietato camminare in autostrada.

NEL FRATTEMPO, DI FRETTA, TUTTI CONSEGNANO A GENNARO LE FORCHETTE ED ENTRANO NELLE LORO AUTO. MADRE TERESA SI ADDORMENTA

MARESCIALLO. Lei sa quanto è pericoloso andare in bicicletta?

CONCETTA. Eh, lo so, ho provato a spostarmi in avanti in auto ma ... ma sa che c’è coda?

MARESCIALLO. Non mi dica!?

CONCETTA. E così ho lasciato la mia auto e ho preso la bici per controllare meglio ma ... vedo che anche qui c’è coda.

MARESCIALLO. Signora, favorisca patente e libretto.

CONCETTA. Ecco ... le devo confessare che la patente della bici ... non l’ho mai presa. E il libretto ... non so dove l’ho messo. O non l’ho mai ritirato? Però ho la patente dell’auto! E anche il libretto! Le posso dare quello?

MARESCIALLO. Non faccia la spiritosa. Favorisca.

VERA. Di quanti mesi è?

EVITA. Secondo me è a termine.

CONCETTA. Otto mesi e mezzo. E questo è il mio quinto figlio.

SALVADOR. Cuantos niños!

MARESCIALLO. Silenzio!

CONCETTA. O è il terzo figlio?

SUOR CLARETTA. An va pò beh! (Andiamo bene).

GENNARO. Tutti maschi?

MARESCIALLO. Silenzio! State disturbando un pubblico ufficiale mentre svolge il suo lavoro.

IL GIANGI. Ha ragione. Fate silenzio! *(A Concetta)* tutti maschi?

CONCETTA. No. Ho 3 maschi e 2 femmine. O sono 2 maschi e 3 femmine?

EVITA. Che mamma sicura!

SUOR CLARETTA. Solo chi ha avuto figli si può confondere. Come la capisco. Come la capese!

TUTTI GUARDANO SUOR CLARETTA.

SUOR CLARETTA. Scusate, stava bene detto.

MARESCIALLO. Vogliamo darci un taglio?

VERA. E suo marito?

CONCETTA. Mio marito è un maschio!

SALVADOR. Ed è una buona cosa. Buena cosa. Io sono Salvador.

TUTTI SI PRESENTANO.

MARESCIALLO. La vogliamo finire con queste smancerie? Scusi signora, ma come può suo marito mandarla in giro da sola.

CONCETTA. Signor Tenente, mio marito è a Rimini per lavoro e io lo sto raggiungendo. E le ripeto che non sono sola, ho i miei 6 figli.

IL GIANGI. 5.

MARESCIALLO. E io non sono tenente ma sono Maresciallo. Maresciallo Donato Iella. Se lei è qui vuol dire che i suoi figli sono soli in auto ... signora, sono costretto ad arrestarla per abbandono di minori in auto.

GENNARO. *(Subito)* io ho del latte bel caldo e lo porto subito ai suoi bambini. *(Esce al fondo).*

SALVADOR. E io li faccio giocare col mio cappello. *(Esce al fondo).*

VERA. Io gli racconto la storia di Cappuccetto Rosso. *(Esce al fondo).*

IL GIANGI. E io gli mostro la mia collezione di donne nude ... di donne ... giraffa. Sono quelle che hanno il collo lungo. *(Esce al fondo).*

SUOR CLARETTA. Si, andiamo a fare compagnia a quegli angioletti.

MADRE TERESA. *(Svegliandosi)* angioletti?

SUOR CLARETTA. Ala ègne con me. (Venga con me). *(Escono al fondo).*

EVITA. (Prende un cartello con scritto: AIUTIAMO CONCETTA COL MARITO A RIMINI) AIUTIAMO CONCETTA E I SUOI BAMBINI! AIUTIAMO CONCETTA E I SUOI BAMBINI! *(Esce al fondo).*

MARESCIALLO. Ma ... ma ... dove sono andati?

CONCETTA. A quanto pare ... a far compagnia ai miei figli. Io non mi fido sa di loro? E chi li conosce bene? Potrebbe andare ad arrestarli!

MARESCIALLO. Signora, i suoi figli sono più sicuri con loro che con lei.

CONCETTA. Come si permette? Ai miei figli non manca nulla. Eh ... magari qualcosina ... ma di poco conto.

MARESCIALLO. Lei non dovrebbe andare in giro in questo stato. *(Alludendo alla gravidanza).*

CONCETTA. *(Pensando stesse parlando dei suoi capelli spettinati*) eh si che vado dalla parrucchiera una volta l’anno. Mi vede così male? Secondo lei dovrei cambiare parrucchiera?

MARESCIALLO. Signora, intendevo il suo stato interessante.

CONCETTA. Senta signor Maresciallo Iellato, o mi trova interessante o devo cambiare parrucchiera! Decida.

MARESCIALLO. Intendevo ... incinta!

CONCETTA. E vuole farmene una colpa? Non è tutta colpa mia sa?

MARESCIALLO. Intendevo solo che, suo marito ... dovrebbe prendersi cura ...

CONCETTA. Cos’ha ora mio marito che non va?! Non lo conosce nemmeno!

MARESCIALLO. Infatti. Però un marito dovrebbe ... sempre preoccuparsi ...

CONCETTA. E lei che cosa ne sa dei mariti? Lei è sposato?

MARESCIALLO. No, io non sono sposato ...

CONCETTA. Fortunata quella donna che non l’ha sposata!

MARESCIALLO. Ma io non ho nessuna donna.

CONCETTA. E allora fortunata quella donna che non l’ha sposata.

MARESCIALLO. Ma se non c’è nessuna donna non capisco come possa essere fortunata. Forse lei conosce qualcuno che avrebbe voluto sposarmi e che io non so?

CONCETTA. No. Io lei non la conosco nemmeno. GIRA LA BICICLETTA E TORNA INDIETRO mentre Maresciallo risponde.

MARESCIALLO. Ma lei ha detto che ...

CONCETTA. Arrivederci! ESCE AL FONDO.

MARESCIALLO. *(Al pubblico)* se ne incontra di gente strana per strada! In autostrada, volevo dire! *(Avviandosi al fondo)* signori, rientrate nelle vostre auto. Siamo in autostrada e non al mercato! *(Esce).*

SCENA VIII

*Madre Teresa, Suor Claretta, Il Giangi, Gennaro, Evita, Salvador, Vera*

LE LUCI SI ABBASSANO.

TUTTI RIENTRANO DAL FONDO.

GENNARO. Si sta facendo buio.

EVITA. Dobbiamo per forza trascorrere la notte in autostrada?

SALVADOR. E che vuoi fare?

MADRE TERESA. Come faroi che a go mia che ol me cüsì?! (Come dormo senza il mio cuscino?)

IL GIANGI. Madre Teresa, le offro il cuscino che porto sempre con me.

SUOR CLARETTA. Ga sarà de fidas?

IL GIANGI. Eccome. È di vera piuma d’oca. Spesso si sente: “Qua, qua, qua”.

VERA. Sono più felice di trascorrere questa notte con voi che col mi ex.

GENNARO. Se doveste avere dei languorini durante la notte, non esitate a svegliarmi che ci facciamo due spaghetti!

EVITA. Io spero di non passare la notte qui.

IL GIANGI. Pensi di morire prima di domani?

EVITA. Volevo dire che vorrei partire prima che finisca la notte. Anche se devo dire che non mi dispiace la vostra compagnia.

SALVADOR. Io non riesco a dormire senza il pigiama. Sin el pijama.

EVITA. Ti presto il mio.

TUTTI SI DICONO BUONANOTTE

MADRE TERESA. Niente buonanotte se prima non si leggono i Vespri e la Compieta. Me lèse e otèr a respondì. (Io leggo e voi rispondete).

SUOR CLARETTA. Si, si, si.

TUTTI DICONO NO NO NO E SI RIDICONO BUONANOTTE

MADRE TERESA. Che selvadèc! Dai che a mi dì sö abelasine me e te Suor Claretta. (Che selvatico! Dai che li diciamo piano, piano io e te Suor Claretta).

LE LUCI SI ABBASSANO FINO A DIVENTARE BUIO

SI SENTE RUSSARE E FISCHIARE

NELL’OMBRA SI VEDE UNA FIGURA CHE ENTRA IN SCENA E SI SPOSTA IN TUTTE LE AUTO E POI ESCE. E’IL MARESCIALLO CHE E’ CLEPTOMANE

SIPARIO

**ATTO SECONDO**

SCENA I

*Madre Teresa, Suor Claretta, Il Giangi, Gennaro, Evita, Salvador, Vera*

SI APRE IL SIPARIO E SONO ACCESE LE LUCI. E’ MATTINO. GLI ATTORI SONO IN AUTO MA NON DOVE SI SONO ADDORMENTATI:

GENNARO. È sdraiato davanti alla Prinz per terra con la foto di San Gennaro sul petto o indossa la maschera di Pulcinella.

EVITA. Anche lei fuori dall’auto davanti alla sua 500 con la coperta e con in mano due cartelli con scritto: AUTOSTRADE LIBERE e VIVA TUTTE LE MANIFESTAZIONI.

SALVADOR. Si trova nella Prinz ed è avvolta dalla bandiera messicana.

MADRE TERESA. È nella monovolume con Il Giangi dalla parte del guidatore. Ha con sé una stoffa con disegnata la Cappella Sistina.

IL GIANGI. È nella sua monovolume. Ha un poster di una bella donna a grandezza naturale.

SUOR CLARETTA. È nella 500 dalla parte del passeggero. Ha con sé la foto di Whoopi Goldberg con l’abito da suora.

VERA. È nella 500 al posto di guida con i piedi fuori dal parabrezza. Ha con sé un cuscino a forma di cuore.

COMINCIANO A SVEGLIARSI

GENNARO. È già giorno. Sembra che siano trascorsi solo 15 minuti da quando ci siamo dati la buonanotte.

EVITA. Vero. Io ho persino sognato di dormire in autostrada.

SALVADOR. Anch’io.

IL GIANGI. Non vorrei infrangere i vostri sogni ma abbiamo dormito in autostrada.

SUOR CLARETTA. *(Si guarda in giro e non vede Madre Teresa)* hanno rapito Madre Teresa!

VERA. No! Non può essere! Era così una brava suora.

GENNARO. Magari i rapitori sono ancora nei paraggi.

IL GIANGI. *(Si intromette ma non viene sentito)* fermatevi.

EVITA. Cerchiamola!

SALVADOR. Come hanno potuto! Bandidos!

IL GIANGI. *(Urlando)* fermi! Madre Teresa è qui!

TUTTI LA GUARDANO.

SUOR CLARETTA. Si, è lei. La riconosco dal neo dietro l’orecchio.

VERA. Mi sento come se un tir mi avesse investito.

GENNARO. Il mio non era di sicuro.

EVITA. Chissà a che punto è il Nilo.

SALVADOR. Ragazzi, anche se siamo in autostrada dobbiamo tenerci in forma. Forza, tutti qui a fare ginnastica aerobica. Gimnasia aerobica. *(Inizia)* e 1 e 2 e 3 e 4 ecc.

IL GIANGI. Figuriamoci.

SUOR CLARETTA. A me la pias chèsta ginastica. (A me piace questa ginnastica).

VERA. Io non avrei tanta voglia.

SALVADOR. Tutti a far ginnastica. Niente storie. Nada historias.

GENNARO. Ma io ho fame.

SALVADOR. Ora un po’ di movimento e poi mangiamo. Su, tutti qui vicino a me.

EVITA. Ma la ginnastica aerobica, si chiama così perché è di Bergamo?

SALVADOR. Silenzio. Concentratevi. Fate quello che faccio io. *(Inizia)* e 1 e 2 e 3 e 4 ecc.

SONO TUTTI DAVANTI ALLE AUTO E FANNO GINNASTICA IN MODO DIVERTENTE PER QUALCHE SECONDO

IL GIANGI. Io sono stanco. Mi riposo un attimo, tipo ... dieci ... mezz ... tre ore.

SUOR CLARETTA. Io sono senza fiato. Se ando ‘nacc amò’npo a tire gli öltèm. (Se proseguo così sono alla fine della mia vita).

VERA. Non sento più i piedi. Salvador, metto a riposo i piedi mentre proseguo la ginnastica.

GENNARO. E io ho sempre più fame. *(Si ferma)* e vado a mangiare. Qualcuno vuol fare colazione con un buon caffè e pasticcini?

TUTTI TRANNE SALVADOR. Io! Io! *(E smettono di fare ginnastica).*

MADRE TERESA. *(Si sveglia dall’auto di Il Giangi)* ma cosa al söcet che?! An sè in paradis?

IL GIANGI. No, siamo ancora in autostrada.

SALVADOR. E poi non lamentatevi se ingrassate! Io vi ho avvisato. Te lo adverti.

GENNARO. Converrebbe fare a turni, per aver modo di controllare le auto. Chi viene e chi rimane?

TUTTI ANCHE SALVADOR. Io! Io!

GENNARO. Rifaccio la domanda, chi viene?

TUTTI. Io! Io!

GENNARO. Vi ho appena detto che ... sarebbe meglio ...

SUOR CLARETTA. Io ci sono. *(Va dietro il tir).*

IL GIANGI. Anch’io. *(Va dietro il tir).*

MADRE TERESA. Poame a bie ol cafè coi pastì. *(Anch’io bevo il caffè con i pasticcini).* *(Va dietro il tir).*

GENNARO. Venite. *(Va dietro il tir).*

EVITA. Vorrà dire che io e Vera, verremmo in un secondo momento. Salvador non credo, è impegnata nella ginnastica.

SALVADOR. Si, vengo anch’io. Solo per tenervi compagnia, sia ben chiaro.

VERA. Si certo. Speriamo facciano in fretta.

SALVADOR. E se nel frattempo continuassimo la ginnastica aerobica?

EVITA. Assolutamente si. *(E si siede).*

SCENA II

*Evita, Salvador, Vera e Signor Mortini*

SIGNOR MORTINI. *(Entra dal fondo centrale)* anche voi in colonna da ieri?

VERA. Noi in colonna? Assolutamente no. Quando io non so che fare, vengo in autostrada a trascorrere la notte.

SALVADOR. A me invece piacciono le code alle poste, le code al supermercato, le code agli sportelli ospedalieri e le code ... in autostrada. Quest’ultime sono le mie preferite. Favoritos.

EVITA. Io invece stavo facendo un giro in elicottero e da lassù ho visto che c’era un buco nella colonna e così mi sono fatta calare.

SIGNOR MORTINI. *(Ad ogni affermazione delle tre, con la testa indicherà il si)* io invece sono qui perché ho un funerale.

VERA. Oh, mi dispiace.

SALVADOR. Sono cose che capitano purtroppo.

EVITA. È un suo parente?

SIGNOR MORTINI. *(Smette di indicare si)* no. *(Ad ogni affermazione delle tre, con la testa indicherà il si).*

VERA. A volte gli amici sono più importanti dei parenti.

SALVADOR. Vero. Es cierto.

EVITA. È un suo amico d’infanzia?

SIGNOR MORTINI. *(Smette di indicare si)* no. Sono solo l’accompagnatore. *(Ad ogni affermazione delle tre, con la testa indicherà il si).*

VERA. Lei è veramente una brava persona.

SALVADOR. Come vorrei avere un amico come lei! Como ella.

EVITA. È stato almeno ringraziato a dovere?

SIGNOR MORTINI. *(Smette di indicare si)* no. Mi presento, mi chiamo Addolorato Mortini delle Pompe Funebri Mortini e Mortine.

LE TRE SOBBALZANO

VERA. Ah, ecco perché ...

SALVADOR. ... lo stava accompagnando ...

EVITA. ... ad un funerale. È un becchino. E immagino che stia accompagnando ... un morto.

SIGNOR MORTINI. *(Ad ogni affermazione delle tre, con la testa indicherà il si)* si.

EVITA. Mortini, è il suo cognome e ... Mortine?

VERA. Può anche non rispondere sa?

SALVADOR. Anzi, meglio che non risponda.

SIGNOR MORTINI. Mia moglie si chiama Addolorata Mortine e le Pompe Funebri sono in società.

VERA. Quando si dice “L’anima gemella”!

TUTTE A FARE GLI SCONGIURI

SALVADOR. E se ora ci può scusare, noi avremo delle cose da fare.

EVITA. E cosa volete fare, qui, ferme in autostrada?

VERA. Qualcosa si trova sempre da fare. *(Piano alle due)* questo porta sfortuna, mandiamolo via.

SALVADOR. Come se fosse una fortuna stare in autostrada 12 ore filate! Doce horas giradas.

SIGNOR MORTINI. Forse dovrei togliere il disturbo.

EVITA. Ma no, cosa dice? *(Accompagnandolo all’uscita al fondo)* lei non disturba affatto. A noi fa piacere sentire parlare di Pompe Funebri, di morti, di Mortini e di Mortine. Però ora ... se non le dispiace ... *(v.i.).*

SIGNOR MORTINI. Grazie. *(Torna in scena al centro)* vi lascio i miei biglietti da visita, casomai ne aveste bisogno, e un buono sconto sulle bare usate. Più che buono, è un forte sconto.

VERA. Ma ... non so ... se proprio insiste. *(A Salvador)* ci possono essere utili un giorno.

SALVADOR. *(A Vera)* ma cosa dici?! Io ... non saprei che farmene.

EVITA. Siamo riconoscenti e lusingate di questo suo preziosoo regalo, al giorno d’oggi nessun vivo ti regala niente, ma come vede nessuna di noi tre ha bisogno di una bara. Anche usata.

SIGNOR MORTINI. È un pensiero comune questo, ma quanto meno te lo aspetti, ecco che l’anima prende il volo. Tutto può iniziare con un semplice mal di testa ...

EVITA SI LASCIA SUGGESTIONARE ED INIZIA A FARE CIÒ CHE SIGNOR MORTINI DIRÀ.

SIGNOR MORTINI. ... un dolore al braccio sinistro ... un dolore intenso alla gamba sinistra ... un dolore anche al braccio destro ... e poi ... panfete, siete attese in Paradiso.

EVITA. *(Sta per cadere ma viene sorretta dalle amiche).*

SIGNOR MORTINI. E dalle Pompe Funebri Mortini e Mortine!

VERA. Evita, smetti! Tu stai bene!

SALVADOR. Non lasciarti suggestionare da questi venditori di morte! Vendedor de la muerte.

EVITA. Non so che mi sia preso. (Prende dalla sua auto un cartello con scritto LA MORTE NON FA PER ME!) lo vede il cartello? La morte non fa per me! La morte non fa per me!

SIGNOR MORTINI. Voi mi siete simpatiche e perciò aggiungo un’offerta: offro al vostro corpo ormai cadavere anche un trattamento completo.

VERA. Completo? In che senso?

SIGNOR MORTINI. Tintura capelli, lampada viso e mani, massaggi in tutto il corpo e trucco viso.

VERA. Non ho mai avuto questo trattamento in vita mia. Quasi, quasi mi viene voglia di morire!

SIGNOR MORTINI. E oltre a tutto quello che vi ho elencato, offriamo in omaggio anche il sevizio: “Cinque modi per morire”.

SALVADOR. Vera, non era forse quello che cercavi dopo la delusione del matrimonio mancato?

VERA. Si, si. Era quello che volevo all’inizio ma ora non ne sono più così sicura.

EVITA. Sentiamoli questi modi per morire, potrebbe sempre venir utile.

SIGNOR MORTINI. Ecco la brochure. *(Legge)* la ditta consiglia di: morire per caduta dal 50° piano; per soffocamento con un tappo di spumante; per incidente navale; per annegamento nella vasca da bagno; e per abbrustolimento nel forno di casa.

VERA. Tutti molto interessanti, ma ... non ci sarebbe di qualcosa di meno doloroso?

SIGNOR MORTINI. *(Consegna la brochure a Evita)* qui c’è il numero di telefono e mi raccomando, aspetto una vostra chiamata al più presto. Ora meglio che torni al mio carro funebre, non vorrei mi sparisca qualcosa.

SALVADOR. Chi vuole le rubi un cadavere!

EVITA. Se non ricordo male, il cadavere di Mike Bongiorno è stato rubato.

SIGNOR MORTINI. Corro! Mi raccomando, chiamatemi! *(Esce al fondo).*

VERA. Certo che avere solo cinque modi per morire! Come servizio lascia molto a desiderare.

SALVADOR. Però pensandoci bene ora, era un bella offerta.

EVITA. Smettetela ragazze. Noi siamo nel pieno della nostra vita.

VERA. Si, e nel pieno dell’autostrada.

SCENA III

*Madre Teresa, Suor Claretta, Il Giangi, Gennaro, Evita, Salvador, Vera*

MADRE TERESA. *(Rientrando da dietro il tir con gli altri)* che bù chi pasticini! (Che buoni quei pasticcini!).

SUOR SILVANA. E ol cafè!? Parlava. (E il caffè?).

IL GIANGI. Io l’ho bevuto prima che mi dicesse qualcosa! *(Ride).*

GENNARO. Ragazze, il caffè per voi è già pronto. Seguitemi.

MADRE TERESA. Posso seguirti anch’io? *(Al pubblico)* se ol cafè al parla-a i pasticini ai canta-a. (Se il caffè parlava, i pasticcini cantavano).

GENNARO. Le sono piaciuti i pasticcini vero Madre Teresa?

MADRE TERESA. Ma no, a me pias ... ol sò camion.

SUOR CLARETTA. Madre ...

MADRE TERESA. E anche ün po i pasticini. Ma poc però.

VERA. Ci vuole proprio una bella colazione dopo un’intensa ginnastica e dopo gli incontri mattutini.

SALVADOR. Mattutini e Mortini! Vamos a desayunar.

EVITA. *(Prende un cartello)* W LA COLAZIONE, W LA COLAZIONE.

MADRE TERESA. Dom alura. (Andiamo allora). ESCONO DIETRO IL TIR.

GENNARO. A quanto pare sembra che il mio tir abbia cambiato proprietario.

SUOR CLARETTA. La golosità della Madre è infinita. *(Va nella sua auto).*

IL GIANGI. È proprio simpatica. Chissà come ci sarà finita nella mia auto a dormire! Mi raccomando che non si dica in giro che io abbia dormito con una suora. Ho una reputazione da difendere. *(Va nella sua auto).*

GENNARO. Non so a che ora ma me la sono trovata anche nel mio tir. È proprio forte quella Madre Teresa di Calcinate

SUOR CLARETTA. *(Non ascoltando)* dove sono finite? Ma’ndoele?

IL GIANGI. Dove le ho messe?

GENNARO. Secondo me la Madre soffre di sonnambulismo. Beh, io vado nel mio Tir con quelle tre, non si sa mai che possano combinare qualcosa. *(Sta per uscire di scena ma poi si ferma).*

SUOR CLARETTA. Non ci sono!

IL GIANGI. Qualcuno me l’ha rubata!

GENNARO. Non capisco quello che dite.

SUOR CLARETTA. *(In contemporanea a Il Giangi)* è sparita la mia collezione di dvd!

IL GIANGI. *(In contemporanea a Suor Silvana)* è sparita la mia collezione di perizoma leopardati!

GENNARO. Parlate uno alla volta per favore perché non capisco.

SUOR CLARETTA. Giusto.

IL GIANGI. Giusto.

SUOR SUOR SILVANA. *(In contemporanea a Il Giangi)* è sparita la mia collezione di dvd!

IL GIANGI. *(In contemporanea a Suor Silvana)* è sparita la mia collezione di perizoma! Scusa, prego, prima le signore. Ehm ... volevo dire ... prima le suore.

SUOR CLARETTA. È sparita la mia collezione di film dvd di Sister Act, una svitata in abito da suora. 10 dvd.

GENNARO. I film Sister Act sono solo 2 e non 10.

SUOR SILVANA. Lo so, ma a me piacciono talmente tanto che ne ho comprato 5 copie del primo e 5 copie del secondo.

IL GIANGI. La mia collezione di perizoma leopardati. Vi rendete conto? Vi rendete conto della sciagura in cui mi trovo?

SUOR CLARETTA. Io non oso dire nulla in proposito. Le suore non possono commentare certi indumenti.

GENNARO. E io sui gusti non commento. La cosa comunque è alquanto strana. Avete cercato bene?

SUOR CLARETTA. Si, dappertutto.

IL GIANGI. Non ci sono, non ci sono nell’auto.

GENNARO. Ora che mi ci fate pensare, ieri sera avevo ancora in frigorifero la parmigiana di melanzane che mia mamma mi aveva preparato e stamane non ricordo di averla vista.

ARRIVANO TUTTI GLI ALTRI

VERA. Gennaro, grazie.

SALVADOR. Starei in autostrada a vita. *(Al pubblico)* si fa per dire. Gennaro, grazie.

EVITA. Io mi sono permessa di prendere qualche pasticcino. Poca roba. *(Ha con sé due cabaret coperti).*

GENNARO. *(Va di corsa dietro al tir mentre le altre arrivano e non da risposta).*

PATRIZAIA. Dove sta andando così di fretta?

SUOR CLARETTA. Madre, mi è sparita la mia collezione di dvd!

MADRE TERESA. Cos’è? Sirca mei Suor Claretta. (Cerca meglio). *(Va in auto).*

IL GIANGI. E a me è sparita la mia collezione di perizoma ...

VERA. SALVADOR. EVITA. I tuoi perizoma ... spariti?

IL GIANGI. Si, i miei perizoma leopardati. Ne avevo 15.

MADRE TERESA. E a me a me sparit la me colesiù de ... *(guarda tutti e poi prosegue)* de Rosari!

VERA. SALVADOR. EVITA. *(Vanno subito a controllare in auto se manca qualcosa anche a loro).*

VERA. A me manca il velo da sposa! Non che me ne faccia ancora qualcosa, ma è costato parecchio e volevo venderlo.

SALVADOR. Ma dov’è! E si che non è piccolo! Il mio cappello Messicano è sparito! Lo avete per caso visto?

EVITA. I miei cartelli! Avevo .... 2 cartelli ma sembrano svaniti.

GENNARO. Che tragedia! Che disgrazia! La mia parmigiana di melanzane non c’è più!

MADRE TERESA. Che bisogna troà ol colpevole! (Qui bisogna trovare il colpevole) Ora io scoprirò il colpevole! E nigü al ma fermerà! (E nessuno mi fermerà). *(Sbadiglia)* prima però mi faccio un sonnellino. *(Va in auto e dorme).*

UNO ALLA VOLTA VANNO IN CENTRO

SUOR CLARETTA. Qualcuno ci ha derubato mentre dormivamo. *(Al pubblico in centro)* e se fosse stato Il Giangi? All’inizio non gli ero simpatica. Però poi sembrava aver cambiato idea. Le suore non possono pensar male delle persone.

IL GIANGI. E chi può essere stato? *(Al pubblico in centro)* tutti loro sapevano dei miei perizoma leopardati. Uno di loro è stato sicuramente. Ma chi? Alle suore non piacciono i rubacuori. Non può essere, io piaccio anche alle suore!

GENNARO. Io adoravo le mie melanzane alla parmigiana! *(Al pubblico in centro)* e se me le avesse rubate Evita? E se fosse contro le parmigiane alla parmigiana? Ma no, le piace mangiare come a tutti!

VERA. Qualcuno che si è preso il mio velo da sposa. *(Al pubblico in centro)* e se fosse stato Il Giangi per le sue donne? Can che abbaia non morde. Quello non lo sposa nessuno se non me.

SALVADOR. La cosa più preziosa che avevo del Messico è sparita. *(Al pubblico in centro)* a Gennaro dava fastidio il mio cappello, me lo ricordo bene all’inizio. Ma come posso pensare questo con tutto il cibo che ci offre continuamente!

EVITA. I miei 2 cartelli! A chi potevano dare fastidio? A chi? I mie compagni di viaggio ... volevo dire ... di fermata obbligata, sembrano così innocui.

SUOR CLARETTA. Qui serve qualcuno che risolva il caso. Volevo dire “i casi”. Vado subito a chiamare il Maresciallo Donato Iella. *(Esce al fondo).*

IL GIANGI. Brava. Quel Maresciallo è proprio la persona che fa per noi.

GENNARO. Esatto. A me ha ispirato fiducia fin dall’inizio.

VERA. Un fiuto esagerato il suo e perciò sono sicura che scoverà subito il ladro.

SALVADOR. La persona giusta al momento giusto.

EVITA. La fortuna è della nostra con un Maresciallo a portata di ... autostrada!

SUOR CLARETTA. *(Lancia un urlo fuori scena).*

SCENA IV

*Madre Teresa, Il Giangi, Gennaro, Evita, Salvador, Vera e Maresciallo*

MARESCIALLO. *(Da fuori scena)* signorina suora, che le succede? *(Entra in scena in pigiama sbadigliando, indossa e porta con sé tutta la refurtiva:* valigetta perizoma in mano a sinistra; teglia di melanzane in mano a destra; cassette legate ad un elastico in mano a destra; velo da sposa e cappello in testa, rosari al collo; cartelli infilate nella gamba dei pantaloni*).*

TUTTI IN CONTEMPORANEA MENTRE MARESCIALLO ENTRA IN SCENA

IL GIANGI. Sono spariti i miei perizoma leopardati.

GENNARO. Mi hanno rubato le melanzane alla parmigiana.

VERA. È scomparso il mio velo da sposa.

SALVADOR. È scomparso il mio cappello messicano.

EVITA. Hanno rubato i miei cartelli!

MARESCIALLO. *(Entra in scena in pigiama e con babbucce simpatiche sbadigliando, indossa e porta con sé tutta la refurtiva. Ogni tanto si tocca le mutande dietro perché si è messo un perizoma).*

TUTTI SI STUPISCONO

MARESCIALLO. Scusate se mi presento così, ma stavo dormendo beatamente e ho ancora parecchio sonno, quando la vostra suora mi ha chiamato dicendomi che vi hanno derubato. Poi è svenuta. Che ci faccio io alla donne! E anche alle suore! Ditemi dei furti.

IL GIANGI. Furti?

GENNARO. Quali furti?

VERA. Nessuno ha rubato il mio velo.

SALVADOR. Ah perché ci sono stati dei furti?

EVITA. Che qualcuno senza rendersene conto, rubi nel sonno, non si ricordi di nulla e indossi i nostri oggetti?!

MARESCIALLO. Conoscete il ladro dei vostri oggetti rubati? Ditemi di chi si tratta e dopo averlo scovato lo metto sotto interrogatorio. Voi siete miei amici e guai a chi vi fa soffrire.

IL GIANGI. *(Al pubblico)* pensate se non fossimo stati suoi amici!

GENNARO. Un attimo che ci confrontiamo. *(Chiama a sé tutti)* mi dispiace per il Maresciallo ma dobbiamo denunciarlo. È lui il ladro ed è un fatto grave. È un reato.

TUTTI. Si, assolutamente si, di sicuro, denunciamolo.

MARESCIALLO. Mi sono affezionato a voi come anche a Concetta e ai suoi bambini. Sapete che ho giocato con i suoi bambini mentre lei si riposava? Quei bambini sono degli angioletti.

TUTTI ASSIEME. Davvero?

MARESCIALLO. Si. I più piccoli poi hanno voluto salire sul mio furgone-cellulare. Hanno anche voluto indossare il mio cappello. Ho pensato che Concetta avesse bisogno di una mano dato che suo marito la lascia andare in giro da sola.

TUTTI ASSIEME. Davvero?

MARESCIALLO. Si. Sono un carabiniere ma ho un cuore anch’io. Però ora parliamo di voi. Descrivetemi quel bruto e io lo acciufferò.

GENNARO. Un attimo che ci confrontiamo di nuovo. *(Chiama a sé tutti)* ragazzi, come possiamo denunciarlo dopo quello che ha fatto per Concetta?

VERA. Eh no. È stato proprio gentile.

SALVADOR. Non si può proprio. Giocare coi bambini ...

EVITA. È così tenero.

IL GIANGI. Sarebbe una cattiveria gratuita. Come facciamo allora? Io! Facciamo in modo di riprenderci i nostri oggetti senza che lui se ne renda conto.

TUTTI. Bravo. Esatto. Si, si.

GENNARO. Maresciallo!

MARESCIALLO. Sono tutt’orecchi, ditemi il nome.

GENNARO. Maresciallo stia immobile! Ha una piccola lucertola sulla spalla.

TUTTI MIMANO CHE NON ERA CERTO UNA COSA DA DIRE

MARESCIALLO. *(Con paura)* una ... lucertola?

GENNARO. *(Gli sfila i cartelli e li passa a Evita)* pensi che stava entrando nei suoi pantaloni ma sono riuscito ad allontanarla. Via. Sciò.

TUTTI FINGONO DI ALLONTANARE LA LUCERTOLA.

IL GIANGI. *(Mima agli altri che tocca a lui)* Maresciallo, ci sono le formiche sulle sue ciabatte!

TUTTI MIMANO CHE NON ERA CERTO UNA COSA DA DIRE

MARESCIALLO. *(Abbassa il capo per guardarsi le ciabatte. Con paura)* formiche? Sono allergico alle formiche!

IL GIANGI. *(Indica a Gennaro di prendergli il cappello e il velo da sposa dalla testa).*

GENNARO. *(Gli sfila il cappello e il velo da sposa dalla testa e lo consegna a Vera e a Salvador).*

TUTTI SI AVVICINANO E FINGONO DI TOGLIERE LE FORMICHE

EVITA. *(Mima agli altri che tocca a lei)* ah, ma non deve preoccuparsi, queste sono formiche che non danno allergia sa? Come non dà allergia lo scoiattolo che sta sulla sua testa.

TUTTI MIMANO CHE NON ERA CERTO UNA COSA DA DIRE

MARESCIALLO. *(Con paura)* sco ... sco ... scoaiattolo?

EVITA. Rimanga immobile, pieghi la testa e lo tolgo senza che lei se ne accorga. Non abbia paura e stia fermo ... *(Sfila i rosari dal collo e li consegna a Salvador, la vaschetta di melanzane a Gennaro e i dvd a Salvador)* ecco fatto. Come se non avesse mai avuto uno scoiattolo in testa.

MARESCIALLO. Grazie. Non capisco perché questa aggressione ...

SALVADOR. *(Mima agli altri che tocca a lei)* a volte succede proprio quando meno te lo aspetti. Come non ti aspetti che un’acciuga si possa posare sul suo braccio destro. Brazo derecho.

TUTTI MIMANO CHE NON ERA CERTO UNA COSA DA DIRE

MARESCIALLO. Oddio, anche un’acciuga? Ma è viva?

VERA. *(Mima agli altri che tocca a lei)* altro che viva! Sembra che stia andando ad una festa, indossa un abito argentato!

TUTTI MIMANO CHE NON ERA CERTO UNA COSA DA DIRE

VERA. Allunghi il braccio ... *(le toglie la valigetta di perizomi dalla sinistra e lo consegna a Il Giangi)* e ... *(finge di prendere l’acciuga e di allontanarla).*

IL GIANGI. Ora è libero da tutto.

GENNARO. Libero e sgombro.

MARESCIALLO. Sgombro? Ho uno sgombro da qualche parte? In ... scatola?

VERA. Nessuno sgombro ...

SALVADOR. ... e nessuna scatola.

MARESCIALLO. Bene. Mi sento sollevato. Non capisco perché questa aggressione animalesca.

EVITA. Potrebbe essere il pigiama che li attira. Voi che dite?

TUTTI. Si. Lo penso anch’io. Vero. Potrebbe essere.

MARESCIALLO. Meglio che vada subito ad indossare l’uniforme.

IL GIANGI. Bravo. Vada.

MARESCIALLO. *(Sta per andare ma si ferma)* e no, non posso. Dobbiamo parlare dei vostri furti.

GENNARO. Furti?

MARESCIALLO. Si, i furti dei vostri oggetti.

VERA. Ecco ... ci siamo sbagliati.

SALVADOR. Si, si, ci siamo sbagliati, io ho ritrovato il mio cappello.

EVITA. E io i miei cartelli.

IL GIANGI. E io la mia valigetta. *(La apre e controlla che ci siano tutti i perizoma).*

GENNARO. E io la mia parmigiana alle melanzane.

MARESCIALLO. *(Si fa serio)* nessuno li aveva rubati?

TUTTI. Si.

MARESCIALLO. E voi mi avete fatto perdere tutto questo tempo per degli oggetti che non sono mai spariti?

TUTTI. *(Titubanti)* si ...

MARESCIALLO. Non vi denuncio perché avete dimostrato con Concetta di essere delle persone buone. Buone e strane. *(Esce di scena al fondo).*

VERA. E anche questa andata.

SALVADOR. Abbiamo salvato tutto per fortuna.

EVITA. Tutto è bene quel che finisce bene.

IL GIANGI. Bene un corno! Manca un perizoma! Me ne manca uno!

GENNARO. Ecco perché il Maresciallo aveva quel tic! *(Lo mima)* indossa il tuo perizoma! Perché non vai a riprendertelo?

TUTTI RIDONO.

SCENA V

*Madre Teresa, Il Giangi, Gennaro, Evita, Salvador, Vera e Suor Claretta*

SUOR CLARETTA. *(Rientra)* i miei dvd! I miei dvd sono ... in mano a ...

VERA. Sono qui Suor Claretta. Abbiamo ritrovato tutto.

SALVADOR. Il Maresciallo è un cleptomane ma solo mentre dorme e dato che era ancora mezzo addormentato, non sapeva di avere con sé le nostre cose. Nuestras cosas.

EVITA. E qui ci sono i rosari di Madre Teresa.

MADRE TERESA. *(Svegliandosi)* rosari? Chi ha preso i miei rosari? I me rosari!

IL GIANGI. È una lunga storia ... ma l’importante che sia tornato tutto. Tranne uno!

GENNARO. Non te la prendere, è andato a buon fine. E prima o poi anche la coda finirà e così potrai andare a ricomprartelo.

VERA. Però non è male stare qui.

EVITA. Ma si, non è come andare alle manifestazioni, ma non ci si piò lamentare.

SALVADOR. *(Indicando a sinistra dal pubblico)* guardate! Al di là dell’autostrada vendono della frutta!

IL GIANGI. Saranno i contadini che vendono la frutta che coltivano.

GENNARO. Frutta?

VERA. Andiamo a vedere cosa ci offrono.

MADRE TERESA. Fröta in autostrada? (Frutta in autostrada?).

SUOR CLARETTA. Ma che bèl! Andiamo sarà una bellissima esperienza.

SALVADOR. Seguitemi. *(Sta per uscire a sinistra).*

EVITA. Andiamo a provare anche questa bellissima esperienza della frutta in autostrada.

ESCONO TUTTE LE DONNE. Andiamo. Si. Sono emozionata. Che bello. Che òia de fröta!

IL GIANGI. E noi?

GENNARO. Noi dobbiamo fare la guardia alle auto. È il duro lavoro di noi uomini.

SCENA VI

*Il Giangi, Gennaro e casellante*

CASELLANTE. *(Entra in scena dal proscenio)* buongiorno.

IL GIANGI. *(Meravigliato)* buongiorno.

GENNARO. *(Meravigliato)* buongiorno.

CASELLANTE. Buongiorno. Favoriscano i biglietti.

IL GIANGI. Biglietti? *(Piano a Gennaro)* di che biglietti pensi stia parlando?

GENNARO. Che biglietti vuoi che siano? I biglietti del cinema.

IL GIANGI. Ah, li ho. Un attimo signorina che arrivo.

GENNARO. *(Prende due biglietti dalla tasca)* ecco qui i miei. Uno è il mio e uno di mia mamma. Scusi se sono un po’ unti ma avevamo portato da mangiare le lasagne.

CASELLANTE. Non importa.

IL GIANGI. E questo è il mio e della mia ragazza di allora. Scusi se ci trova sopra del rossetto, ma sa come succede ...

CASELLANTE. No, io non so come succede. Non ho ancora avuto un ragazzo.

GENNARO. Oh, mi dispiace.

CASELLANTE. Ma c’è uno che mi sta facendo il filo ...

IL GIANGI. Sono contenta per lei.

CASELLANTE. Grazie. E allora penso proprio ... *(si accorge che sta raccontando i fatti suoi e si ferma e con tono deciso)* favoriscano i biglietti!

GENNARO. IL GIANGI. *(Glieli consegnano subito).*

CASELLANTE. Che biglietti sono questi!?

GENNARO. *(Piano a Il Giangi)* vuoi vedere che vuole i biglietti da visita?

IL GIANGI. Di quelli ne ho a decine. Signorina, glieli porto subito. *(Va in auto a prenderli).*

GENNARO. Io non ne ho, ma è mia intenzione farli stampare il prima possibile.

CASELLANTE. Come siamo spiritosi oggi.

GENNARO. Non solo oggi sa? Io sono spiritoso spesso.

IL GIANGI. *(Arriva)* eccoli. *(Consegna alcuni biglietti da visita).*

CASELLANTE. *(Legge)* Brambilla Gianluigi detto Il Giangi. Ma questi sono biglietti da visita.

IL GIANGI. Esatto.

GENNARO. Io me li procuro, lo giuro. Si fidi di me. Io non dico mai bugie.

CASELLANTE. Mi state prendendo in giro?

IL GIANGI. Assolutamente no.

GENNARO. Io non so nemmeno come si fa a prendere il giro le persone!

CASELLANTE. E allora mostratemi i biglietti. Io non ho tempo da perdere sapete? La fila è ancora molto lunga. Sbrigatevi!

IL GIANGI. *(Piano a Gennaro)* vuoi vedere che cerca i biglietti della Lotteria Italia?

GENNARO. Io ne ho preso due ma non glieli do. Non sono ancora stati estratti. E se fossero quelli vincenti?

IL GIANGI. Io ne ho cinque. Ma nemmeno io glieli do.

CASELLANTE. E allora questi biglietti?

GENNARO. Senta signorina, i biglietti io non glieli do. Mi dispiace.

IL GIANGI. Nemmeno io. Insista quanto vuole ma dal mio portafoglio non si muovono.

CASELLANTE. Non fatemi perdere tempo. Mostratemi subito i biglietti dell’autostrada o sono costretta a multarvi pesantemente.

GENNARO. IL GIANGI. *(Si guardano)* biglietti dell’autostrada?

CASELLANTE. Esatto. Io sono la casellante e i miei superiori mi hanno incaricato di scovare le due auto che sono entrate in autostrada senza biglietto.

GENNARO. Ah!

IL GIANGI. Ah!

CASELLANTE. Questi biglietti allora?

GENNARO. E ci voleva molto ad essere più chiara? *(Va a prenderli).*

IL GIANGI. Avevo ancora i biglietti di Natale e poi avevo esaurito tutti i tipi di biglietto. *(Va a prenderli).*

CASELLANTE. E dove sono i proprietari di queste auto?

GENNARO. A far spesa. Ma li hanno anche loro. Questo è il mio.

IL GIANGI. E questo è il mio.

GENNARO. *(Prende il biglietto dalla 500)* e poi c’è questo.

IL GIANGI. *(Prende il biglietto dalla Prinz)* e anche questo.

CASELLANTE. Qui è tutto in regola. Siete stati fortunati. Ma vi terrò d’occhio. Arrivederci.

GENNARO. Meglio un addio.

IL GIANGI. Se ne incontra di gente strana in autostrada!

GENNARO. Quelli delle autostrade hanno casellanti carine ma hanno anche soldi da buttare!

SCENA VII

*Il Giangi, Gennaro, Evita e Vera*

EVITA. *(Rientrando da sinistra con una cassetta con arance)* mai mi era capitato di fare la spesa sull’autostrada.

VERA. Perché di stare ferma un giorno e una notte in autostrada quando ti era capitato?

IL GIANGI. Che belle arance.

GENNARO. E le altre ... ragazze?

IL GIANGI. Non dirmi che ti mancano.

GENNARO. No. Però ... sai come succede ...

SCENA VIII

*Il Giangi, Gennaro, Evita, Vera e Maresciallo*

MARESCIALLO. *(Entra dal fondo)* buongiorno a tutti. Mi scuso ancora per come mi sono presentato di prima mattina.

IL GIANGI. Intendeva con i nostri oggetti che ... involontariamente ...

MARESCIALLO. Per essermi presentato in pigiama e mezzo addormentato. C’è forse altro che dovrei sapere?

GENNARO. Niente. Il Giangi alludeva al pigiama e a null’altro. Anche se a noi piaceva il suo pigiama.

EVITA. E le ciabatte? Indossava delle ciabatte meravigliose.

VERA. E vogliamo parlare anche del velo da sposa, del cappello messicano, dei rosari, dei dvd, dei perizoma e delle melanzane alla parmigiana?

TUTTI GLI ALTRI. No.

IL GIANGI. Maresciallo, a cosa dobbiamo la sua visita?

MARESCIALLO. Vi comunico che l’autostrada è libera dalle acque del Nilo.

ALL’INIZIO CONTENTI MA POI SI GURDANO E GUARDANO LE LORO AUTO. RISPONDONO NON PROPRIO CONTENTI.

GENNARO. Davvero?

IL GIANGI. E quando è successo?

VERA. Prima o poi doveva succedere.

EVITA. Ma ne è proprio sicuro.

MARESCIALLO. Solo che ...

TUTTI. Solo che ...

MARESCIALLO. Solo che ... è caduto un meteorite proprio su questa autostrada.

CONTENTI MA NON LO VOGLIONO DARE A VEDERE

GENNARO. Un meteorite? Che disastro. Dovremmo stare ancora fermi. Spero che la mia presenza non vi disturbi.

IL GIANGI. Macché disturbo. Eh si. Proprio un peccato. Anzi, dovrete sopportare anche la mia di presenza.

VERA. Ma non importa. Stare qui non è un dispiacere, vero Evita?

EVITA. Per niente. Ce ne sono mille altre di manifestazioni a cui partecipare. (Prende un cartello con scritto: EVVIVA IL METEORITE).

MARESCIALLO. Sono contento che l’abbiate presa bene.

EVITA. Vuole favorire un’arancia? L’abbiamo appena acquistata dai contadini.

GENNARO. Anch’io voglio della frutta fresca dei contadini da portare a mia mamma. Mi scusi Maresciallo. *(Esce a sinistra).*

IL GIANGI. Aspettami. Hanno della mele? *(Esce a sinistra).*

VERA. Mele, pere e molto altro. Vi accompagno. *(Esce a sinistra).*

SCENA IX

*Evita, Maresciallo, Concetta e Signor Mortini*

CONCETTA. *(Entra da fondo)* oh ecco dove sei finito. Ti ringrazio di aver fatto giocare i miei figli. Ora non fanno altro che parlare di te e a chiedermi in continuazione quando tornerai.

MARESCIALLO. Concetta, non dirmi che li ha lasciati di nuovo soli.

CONCETTA. No, li ho lasciati con il signor Mortini. Una brava persona che si è offerta di farli giocare nel suo furgone.

SIGNOR MORTINI. *(Entra da fondo)* eccomi.

MARESCIALLO. Ma se lei è qui ... sono soli ora.

SIGNOR MORTINI. Non sono soli, sono nel mio carro a giocare col signor Alfredo.

CONCETTA. E chi è il signor Alfredo?

SIGNOR MORTINI. Il signore che sto accompagnando.

EVITA. Il morto?

SIGNOR MORTINI. Un morto ma che sta facendo del volontariato: far giocare i figli della signora Concetta.

CONCETTA. Ma i morti giocano coi bambini?

SIGNOR MORTINI. Lo pettinano e lo truccano. Dovreste vedere come si divertono.

EVITA. Io preferisco non vedere.

CONCETTA. Non è che poi i miei figli si prendono uno shock?

SIGNOR MORTINI. Tranquilla, ho detto loro che sta dormendo di un sonno profondo.

CONCETTA. Ah, ma non è morto! Sta solo dormendo. Che sollievo.

EVITA. *(Ironica)* si di un sonno ... eterno.

CONCETTA. È sicuro che i miei figli non lo disturbino mentre dorme?

MARESCIALLO. Concetta, forse non hai capito bene ma quel tipo disteso in quella cassa di legno ...

CONCETTA. Sta dormendo in una cassa di legno? *(A Signor Mortini)* e lei che ci fa in giro con una cassa di legno?

SIGNOR MORTINI. Se non l’ha ancora capito, io sono il titolare, con mia moglie, di un’agenzia di Pompe Funebri.

CONCETTA. E quindi ... e quindi ...

EVITA. MARESCIALLO. ... e quindi i suoi figli stanno giocando con un cadavere.

CONCETTA. Un cadavere? Cadavere-cadavere?

SIGNOR MORTINI. No, solo un cadavere. Concetta, stia tranquilla, io suoi figli si stanno divertendo.

CONCETTA. *(Spaventata e preoccupata fino alla fine perché ha rotto le acque. Gli altri pensano che parli ancora dei figli)* oddio! Oddio-oddio.

SIGNOR MORTINI. Ma non faccia così.

CONCETTA. Perché proprio ora?!

SIGNOR MORTINI. Non si deve preoccupare, da grandi ricorderanno con piacere questo momento.

CONCETTA. Ho bisogno del vostro aiuto.

MARESCIALLO. Se proprio non vuole che i suoi figli non giochino col morto ... vedremo di ...

CONCETTA. Si sono rotte!

EVITA. Si sente bene Concetta?

CONCETTA. No.

SIGNOR MORTINI. *(Guarda per terra)* sembra che il Nilo sia arrivato fin a qui.

CONCETTA. Mi si sono rotte le acque!

SIGNOR MORTINI. EVITA. MARESCIALLO. Le acque?

CONCETTA. Si.

SIGNOR MORTINI. *(Con preoccupazione)* e adesso che si fa?

EVITA. *(Con preoccupazione)* io non so niente di parto.

MARESCIALLO. *(Con preoccupazione)* nemmeno io.

CONCETTA. Voi, mi aiutate vero? Voi ora mi aiuterete vero? *(Respira velocemente).*

MARESCIALLO. *(Con preoccupazione)* cominciamo ad andare al mio furgone-cellulare e poi vediamo il da farsi.

EVITA. Si, si, ora andiamo e poi il Maresciallo vedrà che fare.

SIGNOR MORTINI. Bravo Maresciallo. Noi facciamo tutto quello che lei vuole.

CONCETTA. E anche in fretta. *(Soffia. Urla).*

MARESCIALLO. Facciamo presto. *(Al pubblico preoccupato)* ma io non so che cosa devo fare!

ESCONO TUTTI AL FONDO.

SCENA X

*Madre Teresa, Suor Claretta, Il Giangi, Gennaro, Salvador e Vera*

RIENTRANO TUTTI CON CASSETTE DI FRUTTA

IL GIANGI. *(A Vera facendole il filo e portandole la cassetta. La mettono in auto)* sono proprio contento di averti incontrato. Ora ci scambiamo i numeri di cellulare e gli indirizzi.

VERA. Non vedo l’ora. Ma ci possiamo incontrare anche a Rimini.

GENNARO. *(A Salvador facendole il filo e portandole la cassetta. La mettono in auto)* il destino ha voluto proprio che ci incontrassimo. Se tu volessi darmi il tuo numero di cellulare ...

SALVADOR. E tu mi dai il tuo. Spero che questo destino porti a qualcosa di buono.

SUOR CLARETTA. A noi nessuno ha portato la cassetta. E questo passi. Ma che nessuno voglia i nostri indirizzi e numero di cellulare, questo no è!

MADRE TERESA. Indasai che manera ai völ mia i nòscc nömèr!? (Chissà perché non vogliono i nostri numeri?)

IL GIANGI. Anche a voi l’avremmo chiesto. A tutti l’avremmo chiesto.

GENNARO. Io non me ne vado senza avere i vostri contatti. E di tutti.

VERA. Quando ce ne andremo mi mancherete.

SALVADOR. Anche a me mancherete tutti.

IL GIANGI. Sembra strano dirlo ma un po’ mancherete anche a me.

GENNARO. Il pensiero di lasciarvi, mi fa passare la fame.

VERA. *(Guardandosi in giro)* Evita. Dov’è finita Evita?

PIANTO DI BAMBINO

SCENA XI

*Madre Teresa, Suor Claretta, Il Giangi, Gennaro, Salvador, Vera, Maresciallo e Evita*

EVITA. (Entra dal fondo con un cartello con scritto SONO NATI) sono nati! Sono nati!

MARESCIALLO. *(Entra dal fondo con un bambino, a destra e uno a sinistra)*.

TUTTI. Chi è nato?

EVITA. I gemelli di Concetta.

MARESCIALLO. Concetta ha rotto le acque e io, Evita e Signor Mortini l’abbiamo aiutata a partorire.

EVITA. E grazie anche ad un video di Google.

TUTTI VANNO AD AMMIRARE I BAMBINI. Oh che bello! Evviva i gemellini! Come sono belli! Adoro le storie a lieto fine! Che benedizione! Dio ha vegliato su di noi!

MARESCIALLO. E ho un’altra bella notizia. La strada è libera dal meteorite. *(Guardando in avanti)* e a quanto vedo la colonna si sta muovendo. Ora potete andare dove eravate diretti.

IL GIANGI. *(Non contento)* già?

GENNARO. *(Non contento)* così presto?

VERA. *(Non contenta)* ma ne è sicuro?

SALVADOR. *(Non contenta)* la solita sfortuna.

SUOR CLARETTA. *(Non contenta)* ho pregato troppo!

MADRE TERESA. *(Non contenta)* a stae isse be anche che, me. (Stavo bene anche qui).

EVITA. *(Non contenta)* magari più avanti l’autostrada verrà boccata di nuovo! Forse ci converrebbe non muoverci.

MARESCIALLO. Io e Signor Mortini portiamo Concetta al più vicino ospedale così si prenderanno cura dei bambini e della mamma. È stato un piacere incontrarvi e spero ci si possa rivedere da qualche altra parte.

EVITA. *(Fingendo)* scusate, ma non mi sento bene, forse dovrei andare anch’io in quell’ospedale. Rimini è troppo lontana e non vorrei morire per strada.

IL GIANGI. Da alcuni minuti ho un forte dolore qui e credo che sia il caso di farmi vedere da un medico.

GENNARO. Io vi seguo casomai abbiate bisogno di ristoro.

VERA. Noi siamo con la nostra amica e non possiamo lasciarla sola.

SALVADOR. Vero. Lei ha aiutato noi e noi aiutiamo lei.

SUOR CLARETTA. Concetta avrà bisogno che qualcuno guardi i suoi bambini ed è lavoro per suore.

MADRE TERESA. Pròpe isse. (Proprio così).

SALGONO IN AUTO TUTTI. Andiamo in ospedale. Tutti con Concetta. Evviva i bambini di Concetta! L’ospedale è la nostra salvezza.

MARESCIALLO. Ma non dovevate andare a Rimini e a Napoli?

IL GIANGI. Non c’è fretta. E quando mi capiterà di nuovo di incontrarvi?

GENNARO. Mia mamma aspetterà. Voi siete il più bel cibo che abbia mai assaggiato.

VERA. Non voglio che finisca così presto la nostra avventura e la nostra amicizia.

SALVADOR. Non stavo così bene da tempo e vorrei che non finisse più. Ho persino perso il Messicano con voi.

SUOR CLARETTA. Dio ha voluto questo incontro e io ho il dovere di accoglierlo.

MADRE TERESA. Poa’me! (Anch’io).

EVITA. (Estrae un cartello con scritto UNO PER TUTTI) uno per tutti ...

TUTTI. ... e tutti per uno.

EVITA. (Estrae un cartello con scritto E TUTTI PER UNO).

MARESCIALLO. Andiamo allora. Seguitemi. *(Esce di scena).*

SUONI DI CLACSON.

IL GIANGI. Si parte!

GENNARO. Ospedale, preparati al nostro arrivo!

VERA. Che bella vacanza!

SALVADOR. Sono felice!

EVITA. Evviva!

SUOR CLARETTA. Tutti insieme.

MADRE TERESA. Che sonc che a ma-e adòs! (Che sonno che mi sta venendo).

SUONI DI CLACSON

SIPARIO